

La Regione boccia il progetto della diga sull'Adige



(Foto di repertorio. Fonte: www.ilgiornaledelpo.it)

Da qualche giorno è tornata alla ribalta la possibile **costruzione** di una **diga sull'Adige**, da parte della ditta **Lagarina Hydro** di **Limena (PD)**, tra **Badia Polesine (RO)** e **Terrazzo (VR)**, con lo scopo di produrre energia elettrica. La notizia è ancora ufficiosa, ma pare che la **costruzione non verrà effettuata**: il progetto prevedeva la costruzione di uno sbarramento trasversale, in località Rosta di Badia Polesine, atto a provocare un **salto d'acqua di 5 metri** e avrebbe poi collegato i comuni di Badia Polesine e Terrazzo, località veronese a monte dell'imbocco del fiume nel bacino **Fratta-Gorzone**. Il **costo** al netto era di circa **42,5 milioni di euro**.

Nonostante il **progetto** fosse di portata considerevole, soprattutto per la popolazione dei Comuni limitrofi, non è stata fornita alcuna comunicazione e tutto è passato sotto silenzio finché, la scorsa primavera, il **sindaco di Barbona Francesco Peotta** ne ha scoperto l'esistenza e ha immediatamente dato

l'**allarme**. Secondo Peotta, infatti, la costruzione di questa diga sarebbe **dannosa** sia per l'**ambiente**, sia per le **attività** insediate a valle, come le imprese che attingono acqua, i Consorzi di bonifica e gli stessi operatori agricoli, sia per la **sicurezza idraulica**. Come spiega il sindaco, a valle vi sono numerosi **punti di prelievo** d'acqua per utilizzo alimentare o d'irrigazione e se i detriti alluvionali si fermano a monte, è chiaro che il **livello idrometrico** si abbasserebbe notevolmente provocando l'innalzamento del **prezzo** per prelevare l'acqua da trasportare oltre l'argine.

Correlato all'abbassamento del livello del fiume, vi sarebbe anche il problema del **cuneo salino**. Questo fenomeno di **risalita di acqua salata** nel fiume, che negli ultimi anni si è esteso in modo preoccupante, porterebbe a rilevare la salinità per molti giorni e a distanze di **25-30 km** dalla foce, causando problemi ingenti all'agricoltura e agli acquedotti per la depurazione. Inoltre, sarebbero da valutare i **pericoli** per i Comuni limitrofi alle rive in caso di piena e il possibile **inquinamento** dell'acqua. Anche gli **operatori turistici** sono coinvolti da questo progetto: la diga limiterebbe il deflusso dei detriti verso il fondale marino e quindi verrebbe danneggiato il naturale **ripascimento** delle spiagge.

Nel giro di poco tempo sono stati organizzati incontri e assemblee con i Comuni interessati alla questione, le province, i **comitati "No diga"** sorti immediatamente, gli acquedotti, i consorzi di Este e Rovigo e il **Wwf**, che hanno poi deliberato la loro posizione contraria alla costruzione e anche al modo di procedere nel silenzio all'autorità competente, ossia l'ex Genio Civile rodigino, ora ridenominato **Sezione Idrografica Adige-Po di Rovigo**. Inoltre, ciò che ha indignato Peotta è stata proprio la **mancanza di informazione**, volta a far guadagnare pochi a scapito di molti: «Leggendo gli atti, si è potuto constatare che il giro d'affari intorno alla costruzione della diga sarebbe stato di centinaia di milioni di euro».

La notizia di pochi giorni fa è che la **Commissione per le Centraline** a Venezia ha formulato una notizia verbale ancora ufficiosa che **boccerebbe** il progetto. Non è comunque l'atto finale della vicenda, dal momento che la probabile bocciatura dovrà ritornare all'ex Genio Civile di Rovigo dove il direttore, l'ingegnere **Umberto Anti**, dovrà recepire il proprio parere in un decreto e presentare poi l'eventuale **diniego** alla ditta di Limena. «E' necessario attendere alcune settimane per l'ufficialità», dice Peotta, «ma è comunque una **splendida notizia** per la salute del territorio e per tutte le persone che si sono mobilitate

per difenderla».